

Nuovo Governo: la proposta che riguarda la scuola

venerdì 18 maggio 2018

Contratto M5S-Lega: sull'istruzione poche novità

Tuttoscuola - 17 maggio 2018

Pubblichiamo il punto 27 del documento (cosiddetto "contratto") concordato tra il M5Stelle e la Lega, dedicato alla scuola.

27. UNA VERA "BUONA SCUOLA"

La scuola italiana ha vissuto in questi anni momenti di grave difficoltà. Dopo le politiche dei tagli lineari e del risparmio, l'istruzione deve tornare al centro del nostro sistema Paese. La buona qualità dell'insegnamento, fin dai primi anni, rappresenta una condizione indispensabile per la corretta formazione dei nostri ragazzi. La nostra scuola dovrà essere in grado di fornire gli strumenti adeguati per affrontare il futuro con fiducia. Per far ciò occorre pertanto ripartire innanzitutto dai nostri docenti. In questi anni le riforme che hanno coinvolto il mondo della scuola si sono mostrate insufficienti e spesso inadeguate, come la c.d. "Buona Scuola", ed è per questo che intendiamo superarle con urgenza per consentire un necessario cambio di rotta, intervenendo sul fenomeno delle cd. "classi pollaio", edilizia scolastica, graduatorie e titoli per l'insegnamento. Particolare attenzione dovrà essere posta al problema delle maestre diplomate.

Una delle componenti essenziali per il corretto funzionamento del sistema di istruzione è rappresentata dal personale scolastico. L'eccessiva precarizzazione e la continua frustrazione delle aspettative dei nostri insegnanti, rappresentano punti fondamentali da affrontare per un reale rilancio della nostra scuola. Sarà necessario assicurare, pertanto, anche attraverso una fase transitoria, una revisione del sistema di reclutamento dei docenti, per garantire da un lato il superamento delle criticità che in questi anni hanno condotto ad un cronico precariato, dall'altro un efficace sistema di formazione. Saranno introdotti nuovi strumenti che tengano conto del legame dei docenti con il loro territorio affrontando all'origine il problema dei trasferimenti (ormai a livelli record) che non consentono un'adeguata continuità didattica. Un altro dei fallimenti della c.d. "Buona Scuola" è stato determinato dalla possibilità della "chiamata diretta" dei docenti da parte del dirigente scolastico. Intendiamo pertanto superare questo strumento tanto inutile quanto dannoso.

Una scuola che funzioni realmente ha bisogno di strumenti efficaci che assicurino e garantiscano l'inclusione per tutti gli alunni, con maggiore attenzione a coloro che presentano disabilità più o meno gravi, ai quali va garantito lo stesso insegnante per l'intero ciclo. Una scuola inclusiva è, inoltre, una scuola in grado di limitare la dispersione scolastica, che in alcune regioni raggiunge percentuali non più accettabili. A tutti gli studenti deve essere consentito l'accesso agli studi, nel rispetto del principio di uguaglianza di tutti i cittadini.

La cultura rappresenta un mondo in continua evoluzione. È necessario che anche i nostri studenti rimangano sempre al passo con le evoluzioni culturali e scientifiche, per una formazione che rappresenti uno strumento essenziale ad affrontare con fiducia il domani. Per consentire tutto ciò garantiremo ai nostri docenti una formazione continua. Intendiamo garantire la presenza all'interno delle nostre scuole di docenti preparati ai processi educativi e formativi specifici, assicurando loro la possibilità di implementare adeguate competenze nella gestione degli alunni con disabilità e difficoltà di apprendimento.

La c.d. "Buona Scuola" ha ampliato in maniera considerevole le ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro. Tuttavia, quello che avrebbe dovuto rappresentare un efficace strumento di formazione dello studente si è presto trasformato in un sistema inefficace, con studenti impegnati in attività che nulla hanno a che fare con l'apprendimento. Uno strumento così delicato che non preveda alcun controllo né sulla qualità delle attività svolte, né sull'attitudine che queste hanno con il ciclo di studi dello studente, non può che considerarsi dannoso.

Contratto di governo M5S-Lega, nuova bozza. Si parla di classi pollaio e diplomati magistrale

Tecnica della scuola – 17/5/2018 - Andrea Carlino

Il contratto di governo M5S-Lega si arricchisce di nuovi particolari. Nelle ultime ore la Tecnica della Scuola ha realizzato degli approfondimenti sulle bozze rese note dagli organi di informazione e dalle agenzie di stampa.

L'ultima bozza, resa nota dall'AdnKronos, parla di classi pollaio e diplomati magistrale. Nel dettaglio, le riforme introdotte da La Buona Scuola del governo Renzi devono essere superate con urgenza per consentire un necessario cambio di rotta, intervenendo sul fenomeno delle classi pollaio, dell'edilizia scolastica, delle graduatorie e titoli per l'insegnamento. Particolare attenzione dovrà essere posta alla questione dei diplomati magistrale e in generale al precariato nella scuola dell'infanzia e della primaria.

La 'vera Buona Scuola' di M5S e Lega: 17 argomenti su cui riflettere

da *Tuttoscuola* – 18/5/2018

Per una migliore comprensione delle proposte sulla scuola contenute nel punto 27 del programma ("contratto") concordato dal M5S con la Lega, abbiamo analizzato e riarticolato il testo in 17 diversi punti.

UNA VERA "BUONA SCUOLA"

- **Tagli pregressi**

La scuola italiana ha vissuto in questi anni momenti di grave difficoltà. Dopo le politiche dei tagli lineari e del risparmio, l'istruzione deve tornare al centro del nostro sistema Paese.

- **Per la formazione dei ragazzi partire dai docenti**

La buona qualità dell'insegnamento, fin dai primi anni, rappresenta una condizione indispensabile per la corretta formazione dei nostri ragazzi. La nostra scuola dovrà essere in grado di fornire gli strumenti adeguati per affrontare il futuro con fiducia. Per far ciò occorre pertanto ripartire innanzitutto dai nostri docenti.

- **Buona Scuola inadeguata**

In questi anni le riforme che hanno coinvolto il mondo della scuola si sono mostrate insufficienti e spesso inadeguate, come la c.d. "Buona Scuola", ed è per questo che intendiamo superarle con urgenza per consentire un necessario cambio di rotta,

- **Classi pollaio, edilizia**

Intervenendo sul fenomeno delle cd. "classi pollaio", edilizia scolastica,

- **Graduatorie, maestre diplomate**

Graduatorie e titoli per l'insegnamento. Particolare attenzione dovrà essere posta al problema delle maestre diplomate.

- **Personale scolastico per il funzionamento del sistema**

Una delle componenti essenziali per il corretto funzionamento del sistema di istruzione è rappresentata dal personale scolastico.

- **Precarietà eccessiva**

L'eccessiva precarizzazione e la continua frustrazione delle aspettative dei nostri insegnanti, rappresentano punti fondamentali da affrontare per un reale rilancio della nostra scuola.

- **Revisione transitoria sistema reclutamento**

Sarà necessario assicurare, pertanto, anche attraverso una fase transitoria, una revisione del sistema di reclutamento dei docenti, per garantire da un lato il superamento delle criticità che in questi anni hanno condotto ad un cronico precariato, dall'altro un efficace sistema di formazione.

- **Mobilità e continuità didattica**

Saranno introdotti nuovi strumenti che tengano conto del legame dei docenti con il loro territorio affrontando all'origine il problema dei trasferimenti (ormai a livelli record) che non consentono un'adeguata continuità didattica.

- **Superamento chiamata diretta**

Un altro dei fallimenti della c.d. "Buona Scuola" è stato determinato dalla possibilità della "chiamata diretta" dei docenti da parte del dirigente scolastico. Intendiamo pertanto superare questo strumento tanto inutile quanto dannoso.

- **Continuità sostegno ad alunno disabile per intero ciclo**
Una scuola che funzioni realmente ha bisogno di strumenti efficaci che assicurino e garantiscano l'inclusione per tutti gli alunni, con maggiore attenzione a coloro che presentano disabilità più o meno gravi, ai quali va garantito lo stesso insegnante per l'intero ciclo.
- **Riduzione dispersione scolastica**
Una scuola inclusiva è, inoltre, una scuola in grado di limitare la dispersione scolastica, che in alcune regioni raggiunge percentuali non più accettabili. A tutti gli studenti deve essere consentito l'accesso agli studi, nel rispetto del principio di uguaglianza di tutti i cittadini.
- **Aggiornamento insegnamenti per sviluppi culturali e scientifici**
La cultura rappresenta un mondo in continua evoluzione. È necessario che anche i nostri studenti rimangano sempre al passo con le evoluzioni culturali e scientifiche, per una formazione che rappresenti uno strumento essenziale ad affrontare con fiducia il domani.
- **Formazione continua dei docenti**
Per consentire tutto ciò garantiremo ai nostri docenti una formazione continua.
- **Formazione docenti su alunni disabili e DSA**
Intendiamo garantire la presenza all'interno delle nostre scuole di docenti preparati ai processi educativi e formativi specifici, assicurando loro la possibilità di implementare adeguate competenze nella gestione degli alunni con disabilità e difficoltà di apprendimento.
- **Inefficace funzionamento progetti alternanza scuola-lavoro**
La c.d. "Buona Scuola" ha ampliato in maniera considerevole le ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro. Tuttavia, quello che avrebbe dovuto rappresentare un efficace strumento di formazione dello studente si è presto trasformato in un sistema inefficace, con studenti impegnati in attività che nulla hanno a che fare con l'apprendimento.
- **Esigenza controllo attività alternanza scuola-lavoro**
Uno strumento così delicato che non preveda alcun controllo né sulla qualità delle attività svolte, né sull'attitudine che queste hanno con il ciclo di studi dello studente, non può che considerarsi dannoso.

Via la chiamata diretta, e «nuovo» reclutamento che legghi i prof al territorio

da Il Sole 24 Ore – 18/5/2018 - Claudio Tucci

Via la chiamata diretta. Revisione del sistema di reclutamento per superare il precariato e legare, di più e meglio, i docenti al territorio, con l'obiettivo, in questo caso, di evitare la girandola dei trasferimenti, ogni anno, che penalizzano gli studenti (ma anche gli stessi insegnanti, costretti per la cattedra a vivere "con una valigia" in mano).

Le proposte

La bozza di contratto di governo messa nero su bianco da M5S-Lega dedica un capitolo intero alla scuola. E leggendo con attenzione non mancano le dichiarazioni di intenti (per ora, però, con toni più da campagna elettorale che da vera e propria compagine di governo).

Nel documento, si richiama la necessità valorizzare la formazione dei professori (ma non si spiega come); e, sull'alternanza scuola-lavoro, si apre una riflessione sull'opportunità di migliorare i corsi "on the job", rendendoli davvero di qualità.

La chiamata diretta, uno dei capisaldi della legge 107, viene definita un strumento «tanto inutile, quanto dannoso». Si apre quindi la via a un suo superamento.

Un passaggio, a parte, viene riservato anche sul raccordo con il mondo del lavoro: qui, si ribadisce la linea di far decollare la formazione superiore di tipo professionale, visti, probabilmente, gli esiti positivi in termini di inserimento occupazione dei giovani.

01_Movimento 5 Stelle e Lega: l'ircocervo alla prova

21 maggio 2018

L'ircocervo, animale mitologico per metà cervo e per metà caprone, che già Aristotele citava come esempio di un essere inesistente, è probabilmente l'immagine che meglio rende l'idea del tipo di alleanza politica stabilitasi in Italia, dopo le ultime elezioni, tra due soggetti politici che nella scorsa legislatura e in campagna elettorale si erano collocati ai poli opposti della geografia parlamentare: a destra, con pulsioni di destra estrema, la Lega, a sinistra, con pulsioni di sinistra estrema, il Movimento 5 Stelle, malgrado i suoi tentativi di svincolarsi dalla tradizionale dialettica destra-sinistra.

L'immagine dell'ircocervo è stata utilizzata polemicamente anche da Silvio Berlusconi qualche giorno fa nel tentativo di sventare in extremis l'accordo tra Salvini e Di Maio, che invece è stato alla fine raggiunto, anche se per definirlo i due partner hanno preferito usare il meno compromettente termine "contratto".

Così l'ala più di destra del centro-destra, quella Lega (non più Nord) che Matteo Salvini ha attestato su posizioni duramente conservatrici e securitarie (espulsione in massa dei clandestini, ampia legittimazione dell'uso delle armi per legittima difesa, flat tax che favorisce i ceti medio-alti, sovranismo ostentato ecc.), ha finito per dialogare con un soggetto come il Movimento 5 Stelle che si è caratterizzato per aver rilanciato alcune parole d'ordine della sinistra estrema (reddito di cittadinanza, statalismo, deficit spending, lotta alla corruzione, euroscetticismo). A far da ponte tra i due partner il giustizialismo (pene più dure, nuove carceri, prescrizione più lunga) e la contestazione dei vincoli soprattutto finanziari derivanti dall'Europa comunitaria.

Interessante l'analisi del direttore de "La Stampa" Maurizio Molinari: il contratto di governo "pone il Paese di fronte a opportunità e rischi. Le opportunità hanno a che vedere con la lotta alle disuguaglianze (...): Cinquestelle e Lega hanno l'opportunità di dare una risposta innovativa (allo scontento). Se riusciranno a farlo consolideranno il rapporto con un nuovo tipo di elettorato e potranno dare un contributo di valore alla rinascita delle aspettative collettive. (...) Bisogna garantire protezione dal disagio. E una strada per farlo è aumentare la protezione dei diritti. (...) Un passaggio difficile che può essere affrontato, forse con significative possibilità di successo da forze politiche non tradizionali, espressioni della rivolta. Ma proprio perché i vincitori del 4 marzo esprimono la protesta vi sono dei rischi. Ovvero che anziché costruire, prevalga la volontà di demolire: non solo l'amministrazione pubblica, leggi, regolamenti e istituzioni ma i valori fondanti della Repubblica che accomunano il nostro Paese ai partner europei e atlantici".

Il bivio di fronte al quale si trova l'inedita coalizione giallo-verde non è sciolto nel 'contratto', nel quale le contrapposte esigenze identitarie dei due partner anziché scontrarsi si sono sommate (l'esempio più chiaro è la coesistenza di flat tax e reddito di cittadinanza), mentre su altri temi si è preferito dire cose generiche, senza effettuare vere scelte. È il caso dei paragrafi riguardanti la scuola e l'università. Qui l'ircocervo diventa un animale assai più normale, e soprattutto assai più paziente: assomiglia all'asino, di cui da sempre si celebra la capacità di sopportare di tutto.

02_La scelta di non scegliere

18 maggio 2018

Sarà stato forse per guadagnare tempo, o per la necessità di approfondire le tematiche, oppure per evitare di complicare la stesura del 'contratto' aprendo un confronto su temi sui quali le rispettive proposte programmatiche apparivano in contrasto, ma sta di fatto che il capitolo scuola del documento sottoscritto dal M5S e dalla Lega (consultabile, scomposto in paragrafi tematici, a questo link: <https://a.tuttoscuola.com/m5s-e-lega-scuola-programma/>) è talmente generico e astratto da giustificare il sospetto che da entrambe le parti si sia preferito prendere tempo, decidendo di non decidere.

Così le uniche indicazioni operative che compaiono nel documento sono il 'superamento' (non si dice soppressione) della 'chiamata diretta' dei docenti da parte dei presidi e una critica all'alternanza scuola-lavoro, "che avrebbe dovuto rappresentare un efficace strumento di formazione dello studente (e) si è presto trasformato in un sistema inefficace, con studenti impegnati in attività che nulla hanno a che fare con l'apprendimento". Per gli alunni con disabilità compare l'impegno ad assicurare "lo stesso insegnante per l'intero ciclo". Sarà rivisto (non si dice come) il sistema di reclutamento dei docenti "anche attraverso una fase transitoria" e "nuovi strumenti che tengano conto del legame dei docenti con il loro territorio" (eco un po' spenta della storica richiesta leghista di arginare l'afflusso al Nord di docenti provenienti dal Sud). Al "problema delle maestre diplomate" dovrà essere posta "particolare attenzione". Da notare (e da capire) il fatto che non si parla mai dei sindacati.

Per il resto espressioni generiche e manifestazioni di buona volontà. Niente che assomigli a un disegno strategico. Eppure nei programmi scolastici del M5S e della Lega comparivano proposte che avevano questo respiro, ma che andavano però in direzione opposta. Per esempio, tra le proposte della Lega compariva l'adozione del 'costo standard' come criterio di finanziamento unico per tutte le scuole, statali e paritarie, mentre nel programma dei 5 Stelle, la revisione della legge 62/2000 sulla parità con l'azzeramento dei finanziamenti alle scuole paritarie (escluse quelle dell'infanzia) e la riduzione del numero di alunni per classe a 22 (20 in presenza di un disabile).

Due strategie contrapposte, una di matrice liberale-mercantista, l'altra di segno statalista, di fatto incompatibili. Così, per evitare complicazioni, si è scelto di non scegliere e in pratica di lasciare le cose come stanno.

03_Scuola tra cambiamento e restaurazione: 17 argomenti su cui riflettere

18 maggio 2018

La stesura definitiva del 'contratto' di Governo, sottoscritto da Luigi Di Maio per il M5S e da Matteo Salvini per la Lega, non ha registrato modifiche rispetto alla prima versione circolata per quanto riguarda il capitolo Scuola.

"La vera Buona scuola" nel testo non definitivo dei giorni scorsi è diventato semplicemente "Scuola", ma il proposito espresso in campagna elettorale di andare al suo superamento è rimasto, se pur come affermazione generica: "In questi anni le riforme che hanno coinvolto il mondo della scuola si sono mostrate insufficienti e spesso inadeguate, come la c.d. "Buona Scuola", ed è per questo che intendiamo superarle con urgenza per consentire un necessario cambio di rotta".

Per attuare questo cambio di rotta il documento giallo-verde intende ritornare alla libera mobilità territoriale dei docenti (una restaurazione più che un cambiamento) eliminando la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici: "Un altro dei fallimenti della c.d. "Buona Scuola" è stato determinato dalla possibilità della "chiamata diretta" dei docenti da parte del dirigente scolastico". Intendiamo superare questo strumento tanto inutile quanto dannoso. Uno strumento, è bene ricordarlo, che in prima applicazione ha trovato molte opposizioni che ne hanno impedito l'attuazione.

Sull'alternanza scuola-lavoro – nata ben prima della Buona Scuola – il documento non affonda il coltello, limitandosi a criticare l'eccessiva quantità di ore dedicate e ad affermare che "Tuttavia, quello che avrebbe dovuto rappresentare un efficace strumento di formazione dello studente si è presto trasformato in un sistema inefficace, con studenti impegnati in attività che nulla hanno a che fare con l'apprendimento". L'istituto dell'alternanza, dunque, non va buttato, ma secondo gli estensori deve diventare davvero uno strumento formativo per gli studenti. E deve essere oggetto di controllo: "Uno strumento così delicato che non preveda alcun controllo né sulla qualità delle attività svolte né sull'attitudine che queste hanno con il ciclo di studi dello studente, non può che considerarsi dannoso". A proposito di controllo, c'è da dire che se i congiuntivi sono al loro posto, forse si voleva usare il termine "attinenza", anziché "attitudine" (che ovviamente non sono sinonimi)...

04_Sulla continuità didattica per alunni disabili si fa sul serio

18 maggio 2018

La legge Buona Scuola renziana, nel dettare i principi di base per la definizione del decreto delegato sull'inclusione, aveva previsto, tra l'altro: "garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione".

In sede di definizione del decreto legislativo (n. 66/2017) questa previsione di garanzia della continuità didattica a favore degli alunni con disabilità da attuare mediante la conferma dell'insegnante di sostegno per tutta la durata dell'ordine di scuola frequentato dal ragazzo, si era squagliata come neve al sole. Cosicché oggi, come avviene da sempre, i docenti di sostegno hanno soltanto l'obbligo di permanere in questo settore per un quinquennio, ma nel frattempo possono liberamente trasferirsi da una scuola ad un'altra, anche ogni anno, in barba alla continuità per l'alunno da loro seguito.

Nel contratto M5S-Lega quell'impegno iniziale della Buona Scuola è stato ripreso quasi alla lettera: "Una scuola che funzioni realmente ha bisogno di strumenti efficaci che assicurino e garantiscano l'inclusione per tutti gli alunni, con maggiore attenzione a coloro che presentano disabilità più o meno gravi, ai quali va garantito lo stesso insegnante per l'intero ciclo".

Riuscirà questo Governo a portare in porto l'impegno a favore della continuità didattica per gli alunni disabili annunciato e mancato dal precedente?